# Discorso

pronunziato dall'Intendente di Basilicata Giuseppe Ceva Grimaldi Marchese di Pietracatella, all'apertura del Consiglio Provinciale nel dì 12. Ottobre 1817. in Potenza

NELLA TIPOGRAFIA POTENTINA.

## *Signor Presidente, Signori Consiglieri del Consiglio Provinciale.*

VOi siete chiamati dal volere del Re a proporre i mezzi di accrescere l'interna prosperità de' vostri Concittadini, la prosperità che è il più caro interesse delle Nazioni. Questa idea sublima le anime vostre: voi meriterete della Provincia, che oggi rappresentate, portando a' piedi del Trono de' progetti e de' voti, che la saggezza e la clemenza del Re possa accogliere e sanzionare. Voi, oso dirlo, richiamerete su di voi la sua paterna compiacenza, questo premio sì dolce, sì ambito da' buoni Popoli.

Ho l'onore di presentarvi unitamente alle istruzioni ministeriali, che servir debbono di norma a'vostri travagli, i conti de' fondi Provinciali del passato eser-

esercizio, ed una notizia dell' uso fatto di quelli dell' attuale.

Vi presento altresì i progetti dello stato discusso delle spese provinciali, e delle opere pubbliche pel venturo anno; nonchè le clementi risoluzioni prese da S. M. su i voti espressi dall' ultimo Consiglio.

Il ritardo messo da molti Decurionati del Regno alla elezione de' Consigli Distrettuali, non avendone permessa nel corrente anno la riunione; S. M. si è riserbata convocarli a tempo opportuno nel venturo.

La Contribuzione Fondiaria è fissata in principale pel 1818. come nell' anno che corre dal Decreto de' 24. Settembre scorso, che determina anche le sette grana addizionali per le spese fisse della provincia. È però delle vostre competenze il votare la sovraimposta facoltativa per le spese particolari e proporne l' impiego, purchè non ecceda le due grana addizionali.

È Sovrano volere, che il prodotto del ventesimo delle rendite ordinarie de' Comuni, il quale era addetto al mantenimento delle abolite Compagnie provinciali, sia riportato secondo il solito sullo stato discusso dell' anno prossimo. È già in esame un piano, secondo il quale il prodotto di questa contribuzione dovrebb' essere interamente impiegato a vantaggio della pubblica tranquillità. Tro-

Troverete tra le spese provinciali un' articolo nuovo per gli archivj, che sono considerati come dipendenti dalle officine dell' Intendenza. S. M. ha accordato alle provincie questo utile stabilimento; ed i vantaggi, che ne risulteranno sono troppo evidenti perchè io gli enumeri. Un' altro oggetto, che deve interessarvi sarà quello di proporre degli espedienti onde ripianare i crediti di varie Comuni del Regno per le forniture prestate alle Truppe Austriache nel riacquisto del Regno. L' equità, che comanda questa misura, è legata al più dolci reminiscenze di quell'epoca felice. Voi rileverete dalla Ministeriale, che ho l'onore di rimettervi, l'ammontare di questi residuali averi; e siete autorizzati a proporre gli espedienti opportuni, tra i quali potrebbe aver luogo un altro ventesimo Communale per un triennio dal 1818 in avanti. Io non saprei suggerirvi altro mezzo, che unisca il vantaggio di una equa proporzione, di una facile e pronta esazione, e che sia tanto adattato alla natura delle risorse delle Comuni.

Essendo incaricati dalla legge a dare il vostro parere sullo stato della Provincia e dell' amministrazione pubblica, permettete che io ve ne tracci un rapido quadro. Io vi esporrò con ingenua franchezza nel tempo stesso i miei progetti per renderlo miglio-

gliore . Lungi da me il pensiero di dare alla vostra saggezza, alla vostra esperienza i brevi limiti del mio talento . L' alta gratitudine, che io debbo ai bravi Lucani, m' impone il dovere di sagrificar loro sino il mio amor proprio .

Si è abbastanza gemuto nelle passate sessioni sullo stato poco felice dell' Agricoltura, della Pastorizia , del Commercio interno della Basilicata . Non vi ha gloria , non vi ha merito nel ripetere questi sterili lamenti .

È che! crederò io estinta ne' petti Lucani l' energia Nazionale , io che veggo dovunque giro lo sguardo un' ardente desiderio di rialzarsi all' antica prosperità? Quando Pitagora trasportava fra noi la sua scuola da Cotrone (*a*),ed il Tempio di Delfo era ricco dell'oro e delle statue di Metaponto (*b*);quando Orazio rapiva a Pindaro il serto Lirico ; allorchè in fine i nostri maggiori dopo di aver portato il terrore delle loro armi fino sotto le mura di Roma, fugarono le vecchie ban-

(*a*) *Plinio lib:* 3.
(*b*) *Pausania lib:* 5.

bande del fortunato rivale di Mario (*c*) ; avevamo noi altri campi, altri fiumi, altro sole?

Ma a che riposarci su i fasti di una perduta grandezza? Le risorse della nostra ricchezza sono intatte: la Basilicata rigetta l'indigenza. I prodotti del suo suolo ci danno un felice superfluo; e quello che è più i moderni Lucani si onorano ancora di quelle virtù maschie, che distinsero i loro grandi Avi. Se una legge comandava allora l'ospitalità, e prescriveva l'ozio; l'amore del travaglio, e la beneficenza sono oggi le nostre comuni virtù; e la Lotta forma ancora una parte de' nostri giuochi, e ricorda gli emoli di Milone. Perdonatemi, o Signori, questa breve digressione. L'anima mia è esaltata dalle grandi memorie, che mi circondano in questa classica terra, e dal genio vivace, generoso de' suoi abitanti.

*Salute pubblica*

La salute pubblica è divenuta il primo oggetto delle cure de' Governi. S. M. ci ha salvati ancora una volta dal contagio, che sviluppato in alcuni villaggi della Dalmazia, e nelle Reggenze di Tunisi e di Algieri, ha orribilmente mietuto que' popoli. Tutte

le

(*c*) *Plutarco.*

le spiagge del Regno ne erano minacciate; la Basilicata particolarmente bagnata dal Jonio e dal Tirreno chiedeva una doppia crociera di barche su questi due mari.

L'irregolarità del nostro littorale rendea la vigilanza tanto più necessaria, quanto difficile. Questo servizio non ostante è stato esattamente eseguito. Già per volere Sovrano la Crociera sul Jonio va a sciogliersi, senza però abbandonarsi la vigilanza delle coste sino a che sia allontanato ogni menomo timore di peste dalla Dalmazia.

Ma non dee quì arrestarsi la nostra riconoscenza pel migliore de' Principi. Egli ha voluto, che le leggi assicurassero la salute pubblica dalle cagioni, che ordinariamente l'alteravano. I Consigli provinciali si doleano della insalubrità dell'aria causata da' letami ammucchiati o nell' interno, o nelle vicinanze degli abitati, della troppo vicina macerazione de' lini, della poco nettezza dell' interno de' paesi. I Regolamenti di Polizia urbana e rurale prescritti coll' organizzazione amministrativa, faranno cessare questi disordini; e la legge, che stabilisce i Camposanti, allontana le cause ancora più gravi di epidemici malori. I nostri Tempj non saranno ormai più lastricati di scheletri; ed il-

il lezzo de' cadaveri non contaminerà più l'incenso, che i mortali offrono alla Divinità.

La Vaccinia, che al dire di un uomo di genio ha consolato il mondo da' flagelli della guerra, non prospera in Basilicata come dovrebbe. I Distretti di Potenza, e di Matera hanno non ostante meritato delle lodi pel travaglio felice de' loro comitati, ed il giornale di vaccinazione chiamerà da oggi innanzi le Provincie e le Comuni tutte al Tribunale della pubblica opinione.

Giusta i voti dell' ultimo Consiglio e le risoluzioni Sovrane, è stata eseguita un' analisi delle acque di Latronico, alle quali è attribuita una giovevole efficacia nella guarigione di alcuni malori. Io vi presento i dettagli di queste osservazioni.

Le malattie prodotte dalla inclemenza straordinaria del Cielo, e da due sterili ricolte, che nel giro degli anni funestano la natura, vanno insensibilmente a cessare. Intanto si raccolgono in tutto il Regno gli elementi de' fenomeni che le hanno acompagnate, del trattamento Medico ed amministrativo, che si e loro applicato. L'arte salutare ne ritrarrà de' preziosi risultati pel bene della umanità.

*Stabilimenti ed opere di beneficenza*

Ma vi è una classe infelice, sulla quale le malattie fanno le più crudeli conquiste; io parlo degl' indi-

digenti . Tutt' i luoghi di beneficenza furono istituiti in loro favore . La Basilicata ha sei Ospedali in attività, in Potenza , in Matera , in Melfi , Maratea, Venosa , e Montepeloso . L' Orfanatrofio e deposito generale di mendicità pe' projetti e pe' poveri in Montescaglioso, non è ancora elevato a quella prosperità, alla quale può giungere . La inesazione di varj cespiti , ed i reclami sulla ineguaglianza de' ratizzi sono le cause prime di questo ristagno . L' amministrazione è occupata a risanar queste ferite, e se ne augura de'favorevoli risultati . Per ora lo stabilimento è limitato a' soli maschi , che sono ammaestrati ne' primi rudimenti , e nelle arti comuni . Quando vi saranno riunite ancora le fanciulle , allora potranno introdursi delle macchine pel lavoro delle tele di cottone , manifattura , che sommamente prospera nel distretto di Matera . La mendicità vi troverà un asilo. Questo momento fortunato si affretterà per quanto sarà possibile . Intanto nel corrente anno si sono dalle Comuni, e da' luoghi pii prestati generosi soccorsi alla umanità languente ; e dei tratti non volgari di beneficenza hanno onorata la Lucania agli occhi d' un Principe, al di cui Trono giungono le virtù tutte .

Si è progettato addire gli orfani , ed i Projetti

all'

all'Agricoltura, implorando dal Governo la donazione di una tenuta di terreni prossima all' Orfanatrofio indicato. Questa idea, che a prima vista si presenta con incanto, perde, ponendola ad esame, una parte della sua magía. Sarebbe forse più utile il consegnare con qualche mensuale soccorso a de' probi onesti agricoltori que' giovanetti, che possono impiegarsi a qualche piccolo travaglio nei campi. Il progetto di regolare l'Agricoltura con uno stabilimento di modello è più specioso, che reale. Questo miglioramento deve ottenersi a gradi, e non già comandarsi con una legge.

*Agricoltura, Pastorizia*

Per bandire però la mendicità da uno Stato, conviene favorire l'Agricoltura, che ne forma la vera forza, mentre ogn' altra ricchezza che non emana dalla terra è artificiale e precaria.

Babilonia, Sidone, e Cartagine non esistono più; ma le fertili messi della Puglia, le olive di Venafro hanno sopravissuto ai secoli, ed ai barbari. Roma istessa ha pagato ben caro lo sprezzo dell' Agricoltura. Le sue campagne deserte, la frequenza delle acque putrefatte, ricordano que' superbi stagni, quegl' inutili giardini, che i Conquistatori del Mondo rapirono all' aratro. (*a*) L'audacia di un Marinajo ha aperta una

(*a*) *Horat*: *lib:* 2. *ode* 15.

una nuova via al commercio, e lo ha trasportato da una nazione ad un altra; ma le ricchezze della terra sono inesauribili. La Basilicata comanda ai suoi figli di essere agricoli; ella ricompensa generosamente il colono industrioso. La sua stessa posizione centrale nel Regno favorisce il sicuro e facile esito del superfluo de' suoi prodotti. Se i ricchi proprietarj consacrassero tutta la loro cura, tutta la loro fortuna alla coltura delle terre; se rinunciassero a delle speculazioni, che in apparenza più lucrose sono al certo meno durevoli; la nostra prosperità sarebbe assicurata. E pure l'esempio di considerevoli private fortune, che formate da una generazione, sono immediatamente distrutte dall' altra, illuminar dovrebbe i ricchi su i loro veri interessi, sulla fragile base, che hanno i rapidi profitti dei Capitalisti.

La Pastorizia, che è legata alla coltura delle terre, e che paga largamente il nutrimento, che ne riceve travagliandole e fecondandole, richiamar dovrebbe le cure medesime.

Il Governo dal suo canto porta tutta la sua protezione su queste sorgenti delle ricchezze Nazionali. Le proprietà agricole difese da' nuovi Regolamenti di Polizia Rurale, e dalle Guardie campestri; l'instituzione della società Economica; la

pro-

promiscuità delle terre interamente abolita ; i demanj Comunali divisi , e dati a canone a' Cittadini più indigenti; gli alberi solitarj sparsi sulle terre coloniche, censiti a' rispettivi Coloni ; le terre demaniali delle Comuni addette all' uso civico di pascolo riservate a quest' uso , vietata la vendita in massa dell' erba (*a*); la legge sul Tavoliere , che assicura agli armenti un asilo e la vita ne' geli dell' inverno (*b*); in fine il ristabilimento de' monti frumentarj : ecco ciò che la provvida mente del RE ha fatto per noi.

I monti frumentarj , che mentre onoravano la pietà e le virtú de' nostri Avi , erano il Palladio dell'Agricoltura; dilapidati, negletti non corrispondevano più alla loro istituzione . Invano il colono indigente, l'agricoltore a cui la grandine rapiva le sue messi, domandavano a questi stabilimenti delle sementze ; indarno invocavano le pie ombre de'fondatori che avevano sparso i loro beneficj sulle generazioni future. Sua Maestà ha voluto, che il ristabilimento di que-

(*a*) *Legge de'* 12. *Diccmbre* 1816.
(*b*) *Decreto de'* 26. *Marzo* 1817.

questi monti formasse le prime cure dell'Amministrazione de' luoghi pii. Mentre questa si occupa della prosperità degli esistenti, ha creduto doversi dirigere a persone conosciute per la loro morale, pel di loro zelo, pe' loro talenti, ed incaricarle di disotterrare da' vecchi archivj Comunali, e de' luoghi pii tutte le notizie di quei monti forse occultati dall' altrui avidità. Già il successo corona questi sforzi. In Tursi, in Balvano, in Lauria vanno a rivivere dei monti chiusi da molti anni. Nell'intera Provincia, e particolarmente in Potenza, vanno a ripigliare nuovo vigore gli esistenti. I conti de'luoghi pii non sono contemporaneamente trascurati: la difficoltà che presenta la loro immensa mole è vinta dall' attivo zelo del Consiglio d' Intendenza.

Ma il più grande benefizio, che si prepara all'Agricoltura, è riposto nel decreto de' 10 Giugno 1817, che dà la norma come correggere gli errori corsi ne' Catasti provvisorj relativamente alla descrizione, e valutazione de' fondi. La fiaccola luminosa, che S. E. il Ministro delle Finanze ha portato in questo ramo di pubblica amministrazione, il più difficile come il più delicato, onora il suo alto genio. Fissata dopo le generali rettifiche la vera rendita imponibile, il Re vuole, che per lo spazio di 40. anni tutti gli accre-

crescimenti di valore, che risulteranno dal tempo, e dal miglioramento de' fondi rustici, ancorchè dallo stato interamente inculto fossero ridotti alla più lucrosa coltura, non produchino alcun' aumento di materia imponibile; ed estende questo vantaggio agli Oliveti, ed a' Boschi per 60. anni. Era riserbato ai nostri tempi felici il vedere realizzati i voti ingenui di Palmieri. Questo vale ben altro, che aprire con un vomere d'oro un debole solco in un giardino dell' Asia (a).

Intanto in molte parti del Regno fioriscono delle utili speculazioni agricole. Le pianure del Distretto di Solmona sono gia fecondate da due canali d' irrigazione: la Patria di Ovidio ha riacquistata in un tempo la sua antica fertilità. Forse non sarà lontano il momento, che il potere delle scienze Idrauliche rapirà al Fucino una gran parte delle campagne, che ha divorate. Una colonna di proprietarj ha implorato dal Re il permesso di eseguire questa impresa. I bei campi di Carinola, Mondragone, Cancello sono purgati dalle acque stagnan-

(a) *Hist: Phil: de deux Indes liv:* 1.

gnanti a spese comuni de' possessori . Dei terreni prossimi alle falde del Vesuvio sono salvati con ben dirette dighe dalle lave di acque , che precipitano da quel vulcano , e che talvolta sono micidiali come i torrenti di fuoco . La progettata derivazione del Liri salverà delle ordinarie innondazioni le pianure di Sora ; ed in tutte ques teopere sono sempre de' particolari possessori che sotto gli auspicj del Governo migliorano la loro fortuna .

E perchè una eguale energia non animerà anche noi ? Perchè mirare neghittosamente le nostre più fertili pianure innondate da' fiumi , che sarebbe facile ai possessori limitrofi di arginare , e secondare così i travagli di tal sorte , che molte Comuni della Provincia hanno intrapreso in quest' anno ? Perchè non arricchire il nostro suolo di nuove coltivazioni? Così solo può impedirsi, che l'ira della stagione non distrugga in una sola volta tutte le raccolte . I gelsi ci apriranno una nuova sorgente di ricchezza e nella seta , e nelle manifatture . Gli aranci porteranno la gioja , e la salute ne' nostri conviti .

Chi ci vieta migliorare i nostri armenti ? Avigliano ci dà le migliori Vacche del Regno . I suoi Tori sono ricercati fino dalla Romagna . Le razze de' nostri Cavalli , che in qualche paese vantano una

una origine Araba Spagnuola , potrebbero riacquistare la perduta bellezza , ove si voglia .

L'amor del vero mi obbliga, o Signori, ad osservare, che l'alba felice di un migliore avvenire spunta già tra noi . L'Agricoltura è in parte migliorata . La costruzione d'uno Strettojo alla Genovese per l'estrazione degli olj, è già cominciata in Ferrandina, e questo stabilimento reclamato dalla intera Provincia ne produrrà degli altri uguali, per la perfezione, che quelli acquisteranno .

Generalmente i nostri armenti pecorini sono ingentiliti . I Distretti di Matera , e di Melfi , e diversi paesi del Distretto di Potenza primeggiano in questo ramo d'industria . Le nostre lane sono ricercate ; e la felice introduzione de' Merinos fatta in Avigliano , Cavello , Potenza darà un nobile impulso a' possessori di greggi lanute . Io non vi nomino i distinti cittadini, ai quali tal gloria è dovuta (a). Essi sono già troppo noti alla Basilicata intera .

Ogni

(a) *Signari* CORBO *in Avigliano*, BENEVENTANO *in Calvello*, ARANEO *in Melfi*, VIGGIANO *in Potenza*.

*Arti, e manifatture*

Ogni Nazione agricola deve aver delle arti per impiegare i suoi prodotti. I progressi delle arti sono dunque tra noi strettamente legati a quelli dell'agricoltura. Le fabbriche di Ligurizia in Policoro, e de' Cappelli in Lagonegro; le manifatture di cottone in Ferrandina, Matera, Tursi, Rotondella, Pisticci, sono in lodevole stato.

La Provincia reclama altamente le manifatture di lana ne' luoghi, ove le acque faciliterebbero l'attivazione delle macchine. In atto le nostre lane si estraggono grezze dalla Provincia, e ci ritornano manifatturate. Nè la dignità, nè la ricchezza della Basilicata guadagnano certo a questo metodo.

Noi non abbiamo Cartiere. Vignola, Calvello, Picerno, Anzi sono indicati a quest'uso. Non abbiamo fabbriche di Vetri, quantunque la Provincia fornisca gli elementi di questa manifattura. Io mi farò un dovere di elettrizzare i principali proprietarj ad arricchir essi stessi, e la loro patria con queste opere. Essi faranno di più, le toglieranno il rimprovero di mancare di questi stabilimenti.

*Opere pubbliche Opere comunali*

L'agricoltura, e le arti sono appoggiate al commercio. Questa Provincia bagnata da due mari non ha però de' Porti, che possano animarla a crearsi una marina commerciale. Il giro e le vicende de' seco-

co-

coli le hanno rapito il porto di Siri, che formava la ricchezza della vicina Eraclea (*a*). Profittando delle sue spiagge per la estrazione de' suoi prodotti nella bella stagione, ella è invitata dalla sua posizione istessa ad un commercio interno, di cui potrebbe aver nelle mani la chiave. Ecco la necessità di aprirsi delle facili communicazioni con le Provincie, che la circondano.

I voti suoi sono in parte compiuti. La strada consolare di Vietri a Potenza è già aperta. Le prime vetture, i primi carri di trasporto, che si videro, non ha guari, giungere inaspettati in questa Città, cagionarono una gioja, che non è facile descriversi, e che si rinnova ancora ogni giorno che questi arrivi si moltiplicano. Il corrente mese sarà impiegato a covrire di minuto brecciame i nuovi lavori; ed il camino sarà così assicurato stabilmente nell'inverno. Ma il compimento finale di questa strada, e la costruzione del ponte sul torrente Marmo, esige nuovi, e grandi sacrifizj. Voi rileverete dal

(*a*) *Siri era lontana ventiquattro stadii da Eraclea. Strabone lib:* VI.

dal progetto dello stato discusso, che ho l'onore di presentarvi, la somma approssimativa, che può essere assegnata a questo articolo nel 1818., rimettendosi al 1819. la costruzione del ponte.

Un decreto Reale de' 12. Marzo 1816 fissa l'ordine, con cui saranno eseguite le opere pubbliche in Basilicata. Immediatamente dopo il tratto da Vietri a Potenza, segue quello da Potenza ad Atella, secondo il piano, che se ne trova già formato. Sembra utile, che nell'anno prossimo si travagli anche contemporaneamente a questa seconda strada, affinchè le speranze della Provincia siano sempreppiù animate. È tanto maggiore l'importanza e la necessità di proseguire questi lavori, perchè trovandosi già costruite due miglia, e tracciato un miglio, l'ulteriore abbandono farebbe perdere il frutto delle somme già spese.

I lavori della nuova strada di Melfi, che principiando all'Ofanto deve per Melfi transitare a Venosa, si proseguono, e saranno spinti innanzi più energicamente con la riscossione de' residui fondi assegnati, che sarà ultimata in questo mese.

Io non vi arresterò su i vantaggi delle altre strade già approvate, tra le quali quella, che da Policoro a Maratea unendo il Jonio, ed il Tirreno, for-

formerà della Basilicata il centro del commercio del Regno. Voi ben comprendete, che fa d'uopo occuparsi prima a compire le opere già cominciate, ed approvate.

Molto meno vi progetterò altre opere pubbliche. Ogni progetto si risolve in sterili tentativi, quando mancano i mezzi. E pure, se dalla tomba della feudalità riviver potesse il pedaggio sotto altra forma; io potrei indicarvi delle risorse sicure per la costruzione nel prossimo anno di qualche ponte, che ci è più urgentemente necessario. Noi dobbiamo all'alta mente di S. M. l'abolizione de' passi esistenti nel Regno, che ristagnavano da ogni parte il commercio; noi forse presentammo i primi all'Europa l'idea di una sì utile riforma. Intanto l'esperienza ha provato, che alcune instituzioni giustamente proscritte per gli abusi, che la vetustà rendea incurabili, potevano utilmente rivivere. La Francia ha riadottato i pedaggi: l'Italia ha seguito questo esempio. Dopo la rivoluzione si sono costruit' i più bei ponti sulla Senna a spese de' privati, e sotto la direzione degl'Ingegneri del Governo. (a) Un pedaggio temporaneo ne è stata la ri-

(a) *Loi du 30. Fructidor, an* 5: *Loi du* 24. *Ventose, an* 9.

ricompensa; e questo leggiero peso ( oso dirlo ) sarebbe anche tra di noi di buon grado pagato, nè mancherebbero degli oblatori a tale intrapresa. Io indicherei allora come il più urgente il ponte ul torrente Marmo, rimandato nel progetto delle opere pubbliche del 1819., ed il ponte al di sopra di Episcopia sul fiume Sinni, che rozzamente costrutto di legname per quanto lo hanno comportato le forze di un povero Villaggio, è il solo, cha offre un transito a chi dalle Calabrie è diretto per Basilicata, per Lecce, e per Trani, nè può formarsene altro per tutto il tragitto di quel fiume. La bontà, colla quale il Re accoglie i voti de' Consigli provinciali, può animarvi, ove lo credaite opportuno, a chiedere una tal grazia.

In generale molte opere pubbliche potrebbero dare nna rendita particolare bastante per pagare quelle, che costano senza prender nulla sopra la rendita generale della Società. Il farle gravitar tutte sullo Stato produrrebbe un' inevitabile aumento della pubblica imposta. (a)

Ol-

---

(a) *Smith lib. 5. cap. 1.*

Oltre le risorse, che vi ho già indicate nel progetto delle opere provinciali, potrei additarne un' altra che presenta de' vantaggi da ogni lato che si esamini. Io parlo della vendita delle Masserie armentizie di varj luoghi Pii della Provincia, utilizzandone il prodotto a' lavori delle strade, e corrispondendone a' Luoghi Pii proprietarj l'annua corrisposta del 5 per 100. La costante esperienza ha provato, che questi armenti, lungi dal prosperare, deperiscono ogni anno. La Pastorizia, i Luoghi Pii, la Provincia vi guadagnerebbero ugualmente. S. M. si degnò accordarlo alla Provincia del 2.° Abruzzo ulteriore. Le vostre suppliche al Real Trono potrebbero proccurare alla Basilicata un' eguale vantaggio. Così si potrebbe affrettare la finale costruzione delle prigioni centrali reclamata dalla umanità, e dalla pubblica salute.

Intanto una nobil gara ferve tra varie Comuni della Provincia, per aprirsi a proprie spese delle traverse rotabili alle strade consolari. Picerno ha recentemente con superiore approvazione ottenuto di formarne una colla spesa di circa ducati diecimila, impiegandovi gli avvanzi comunali, e le spontanee offerte. I lavori sono già cominciati, e si proseguiranno con ardore. Tito ha quasi compiuto in quest' anno una

una simile traversa. Abriola, Vignola, Bella, Pietragalla, Oppido, Cancellara, ed Acerenza mi hanno fatto giungere gli stessi voti; ed io mi farò un dovere di richiamare su di essi la protezione di S. E. il Ministro dell'Interno. Queste ultime quattro Comuni hanno già proposto de' fondi analoghi ne' loro Stati discussi, ed hanno in pronto delle offerte volontarie. Già un miglio della loro strada comune è selciato; e nel venturo anno la traccia sino a Potenza sarà interamente aperta.

Ma Acerenza ha fatto anche di più. In un modesto silenzio, dall'alto suo nido (a), si è aperta una facile comunicazione colle principali Città marittime dell'Adriatico. Nell'osservare questi lavori, che formano una estensione di circa sei miglia, di cui quattro miglia selciate a regola di arte reggono al confronto delle più belle strade consolari; nell'accertarmi, che tranne pochi fondi comunali, l'amor di patria de' bravi Acherontini ha fornito ogni altra risorsa; io gli ho salutati colla voce dell'ammirazione, e della gratitudine nazionale.

La

(a) *Celsae nidum Acherontiae. Horat:*

La Comune di Montemilone è impegnata a terminare il braccio di strada rotabile, che la porrà in comunicazione colla Provincia di Bari, e colle marine dell'Adriatico. I lavori si sono cominciati nel mese di Febbrajo di quest'anno.

Pisticci ha cominciato dall'interno del suo paese un braccio di strada, che finirà a' piani di Taranto. Tra le opere comunali una utilissima sarà quella del ponte sul Bradano sotto Montescaglioso, di cui il progetto è approvato, e se ne promuove l'appalto. I fondi assegnati in quest'anno, e nel venturo covriranno la spesa, che ascende al di là de' ducati settemila.

*Istruz.ne pubblica*

L'Agricoltura, le arti, il commercio sono legate a' progressi della scienza. Questa Regina dell' Universo in armonia con tutti i rapporti sociali ha sempre sparso la ricchezza, e la felicità delle Nazioni, che l'hanno coltivata, ed immerso nella oscurità, e nella miseria quelle, che l'hanno negletta. L'Ateniese felice dall'alto del Tempio di Minerva ricco delle opere di Fidia, mirar poteva ad un tratto le messi rigogliose, ed i boschi di ulivi bagnati dal Cefiso, le mille vele, che uscivano dal Pirèo, ed i viali di Platani dell'Academia.

I progressi delle scienze formano una delle più dol-

dolci cure di S. M.. Da ogni parte del Regno sorgono Licei , Collegj , e Scuole . Le belle arti sono tutte incoraggite; e fino la danza , la Musica , e la Pittura gareggiano a dare alle nostre scene degli spettacoli ignoti ai Pericli , ed agli Augusti .

Noi abbiamo nella Basilicata gli elementi tutti per migliorare la pubblica istruzione. Non è l'ultimo alcerto la naturale vivezza , e l'ardente ingegno de' suoi abitanti. Ma senza uno slancio generoso per parte nostra , noi non faremo che gemere , ed eternamente gemere sul poco profitto .

I nostri costumi non permettono più come a Sparta , o in Persia una pubblica educazione. Lo spontaneo concorso de' Ministri dell' Altare , de' padri di famiglia , de' Cittadini più influenti può solo ravvivare , e nudrire quel sacro fuoco , che la generosa mente del Re ha tra noi riacceso .

Intanto posso darvi le più consolanti assicurazioni del profitto degli alunni del Collegio di Avigliano , non che di quelli delle Scuole di Melfi . La Comune di Montepeloso aveva domandato una Scuola secondaria , ed il Re si era degnato accordargliela. Quel Decurionato rilevando, che le rendite patrimoniali presentano de' superi , ha creduto poter implorare l'instituzione di un Collegio , o di un Seminario

rio, assegnandovi un fondo di annui duc: 120., e l' idoneo locale. Io mi sono fatto un dovere di umiliare al Real Trono de' voti, che tanto onorano quella Comune.

Il mio travaglio sarebbe terminato, se un sentimento di riconoscenza non m' imponesse il richiamare la vostra attenzione sulle grandi cose, delle quali siamo stati spettatori dall' epoca dell' ultima vostra adunanza; io parlo della nostra politica rigenerazione.

Un uomo grande aveva detto non esservi avvenimento il più sgraziato, da cui il genio non sappia trarre profitto. L' usurpazione straniera aveva indistiutamente falciato le nostre buone istituzioni, e gli abusi inseparabili da tante leggi, e da tante costumanze, quante erano le diverse Nazioni, che aveano signoreggiato questo Regno. S. M. nel rialzare il grande edifizio del suo Governo, ha messo a profitto tutt' i lumi del secolo, tutt' i calcoli della esperienza. FERDINANDO I. sarà proclamato dalla storia il Restauratore della Monarchia delle Due Sicilie, come lo è de' nostri cuori. La ristrettezza di un discorso, i miei pochi talenti non mi permettono l' analisi di queste grandi instituzioni.

Ma come non fermarci un' istante sulla legge dell' Ammministrazione civile? Questo illustre con-

sesso, al quale io ho l' onore di parlare, la dignità, le luminose attribuzioni, di cui è piaciuto a S. M. rivestirlo, non ci presentano forse, o signori, il più alto motivo di rispettosa gratitudine?

Non mi resta che a fare un voto. Possano tutti quelli, a' quali è affidata l'esecuzione di questa legge, penetrarsi della importanza delle loro funzioni! Possano con tutt i mezzi, che ad essi offrono le loro virtù, proccurare la tranquillità, e la prosperità de' loro amministrati! Se sono gloriosi gli allori dovuti a' guerrieri, che difendono il Trono, la Patria, e le tombe degli Avi; non è meno onorevole il serto civico, di cui un Amministratore può fregiarsi tra le benedizioni de' padri di famiglia, delle madri, e delle spose.

| ERRORI | CORREZIONI |
|---|---|
| pag. 7. vers. 1. ri ale | rivale |
| vers. 2. f mi | fiumi |
| vers. 9. prescriveva | proscriveva |
| pag. 14. vers. 13 trascurate | trascurati |
| pag. 17. (*a*) *Signari* | *Signori* |
| pag. 22. vers. 9. cha offre | che offra |
| vers. 14. credaite | crediate |